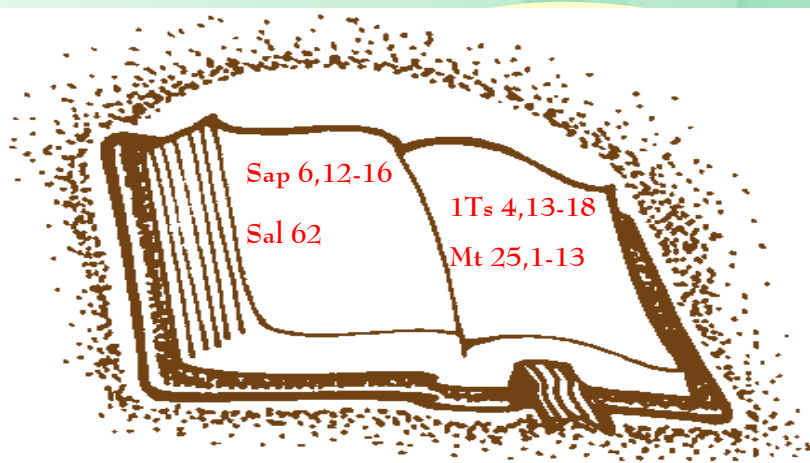


Sussidio Ragazzi

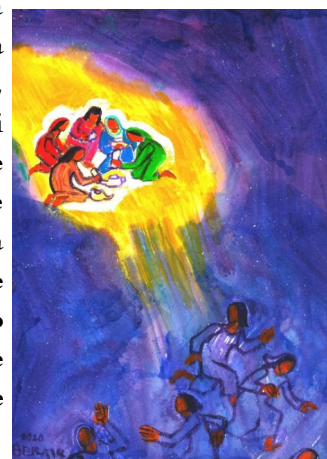
12 novembre 2023
32ª Tempo Ordinario A



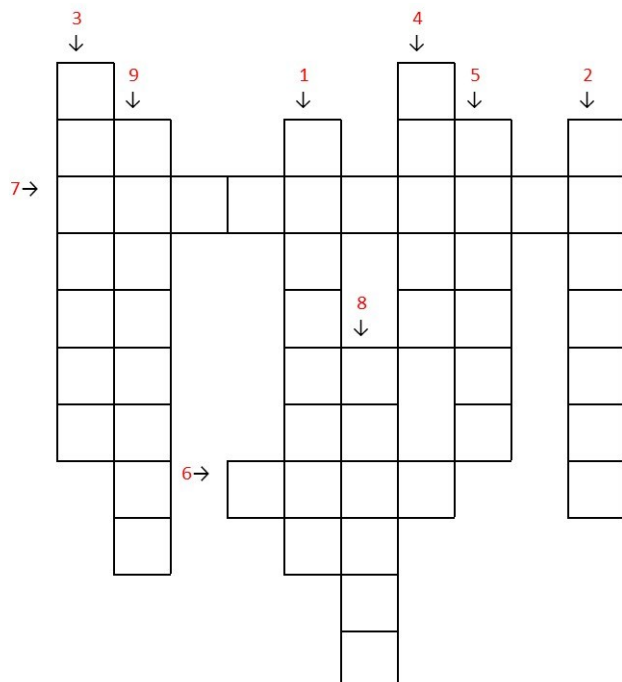
Comprendiamo insieme

Il Vangelo di oggi ci racconta la parabola delle dieci vergini. Le vergini erano le damigelle incaricate ad accogliere ed accompagnare lo sposo alla cerimonia nuziale e, poiché a quel tempo si usava celebrarla di notte, avevano con sé delle lampade. Di queste damigelle cinque erano sagge e cinque stolte: le sagge hanno portato con sé l'olio per le lampade, mentre le stolte non l'hanno portato. Lo Sposo tarda ad arrivare e tutte le damigelle si addormentano. A mezzanotte viene annunciato che è arrivato lo Sposo. Le vergini stolte si accorgono di non avere olio sufficiente per le lampade e lo chiedono a quelle sagge. Queste, però, rispondono: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Mentre dunque le stolte vanno in cerca dell'olio, le vergini sagge entrano con lo Sposo nella sala del banchetto e la porta viene chiusa. Le cinque stolte ritornano... ma è troppo tardi! Bussano alla porta, ma la risposta è: «Non vi conosco», e rimangono fuori. Gesù con questa parabola ci dice che dobbiamo essere sempre pronti al suo arrivo, a quell'incontro con lui, lo Sposo, che ci condurrà a vivere per sempre nella festa del Paradiso. Sottolinea, inoltre, che il problema non è l'addormentarsi... il Vangelo infatti ci dice che tutte le vergini si addormentano, anche le sagge! L'importante è svegliarsi, ma soprattutto svegliarsi con le lampade accese, essere cioè preparati.

Ma cosa significa la lampada? È il simbolo della fede che illumina la nostra vita, è il simbolo della fiducia che abbiamo in Dio Padre che mai dimentica i suoi figli. E l'olio? È il simbolo della carità che fa fruttificare la nostra fede, che la rende credibile agli occhi di tutti coloro che incontriamo. La condizione per entrare nel Regno dei Cieli, dunque, non è solo la fede ma una vita cristiana ricca di amore e carità proprio verso tutti. Quando le vergini sagge, alla richiesta di olio da parte delle stolte, rispondono di no, questo non è cattiveria, perché, questo olio o lo si ha nel nostro cuore o non lo si ha: non si può chiederlo agli altri perché è l'olio del desiderio di incontrare il Signore e, se desidero incontrare il Signore, la mia vita deve seguire i suoi insegnamenti... Questo tipo di olio è un combustibile particolare che non si può donare. Ognuno, in vita, ha fatto la sua scorta personale che è e rimarrà solo sua, perché davanti al Signore dobbiamo rispondere personalmente e non possiamo farci sostituire: non si può fare luce con le azioni buone degli altri! Fare scorta di questo olio non è difficile come sembra... Non occorre fare cose "straordinarie"... basta fare con amore le cose "ordinarie".



Giochiamo insieme



- | | |
|---|--|
| 1. Cosa racconta Gesù ai discepoli? | mentre le altre come erano? |
| 2. Il regno dei cieli era simili a dieci... | 6. Cosa dimenticarono di prendere le stolte? |
| 3. Cosa presero le vergini sagge? | 7. A che ora si alzò il grido? |
| 4. Le vergini uscirono per andare incontro a chi? | 8. Cosa successe alla porta quando entrò lo sposo? |
| 5. Delle vergini cinque erano sagge | 9. Cosa consiglia Gesù di fare non conoscendo né il giorno né l'ora? |

Viviamo insieme

- ⇒ **ASCOLTARE:** Gesù parla ai suoi discepoli della vigilanza.
- ⇒ **CAPIRE:** vigilare non è semplicemente aspettare qualcuno, ma cogliere l'occasione ed avere tutti i requisiti perché questo incontro produca una vita felice. E per fare questo occorre stare attenti a tutte le occasioni importanti che ci vengono date, per acquisire le competenze e gli strumenti necessari per riuscire in questa impresa. Il cammino che si sta vivendo è una di quelle opportunità per approfondire e rendere stabile la nostra amicizia con Gesù, Colui che vuole farci felici.
- ⇒ **CONFRONTARSI:** **ACCOGLIERE:** è il momento più bello in cui ci si arricchisce con quanto gli altri ci offrono.
- ⇒ **VIVERE:** programmo la mia settimana in modo che possa partecipare con puntualità e gioia agli incontri che la parrocchia mi offre per la mia crescita umana e cristiana.



Lavoriamo insieme

Parlare della crescita nella vita cristiana sembra un discorso fuori luogo e fuori tempo per i ragazzi... sembra più una cosa per adulti. Provate a pensare invece a ciò che mi piace fare di più nella vita, a ciò che mi rende felice quando la faccio: è sicuramente qualcosa per cui io non perdo occasione per sapere, provare, sperare... Anche per l'amicizia con Gesù funziona allo stesso modo: non è solo sapere delle cose o obbedire a delle regole: è soprattutto sperimentare la gioia di un incontro e l'ebbrezza di una amicizia profonda. Incontrare Gesù è dare concretezza ad un desiderio di gioia e di pace, è scoprire una presenza amica che mi sostiene sempre, è sognare in grande con Lui di fare felici tutte le persone che incontro. Un po' di tempo fa è stato scritto un libro da Richard Bach, *Il gabbiano Jonathan Livingston*, che racconta la storia di questo giovane gabbiano che aveva un grande sogno: volare in alto. Tutti lo sconsigliavano, a partire dai suoi genitori, ma egli «non era un uccello come tanti. [...] A quel gabbiano lì, invece, non importava tanto procurarsi il cibo, quanto volare. Più di ogni altra cosa al mondo, a Jonathan Livingston piaceva librarsi sul cielo» (p. 14). Egli non si arrende, e prova, prova tante volte a sfrecciare nel cielo, ma le difficoltà sono tante. Lo Stormo a cui appartiene non ne vuole sentire di lui, e lo bandisce. Jonathan si allontana e continua i suoi tentativi. Incontra un amico di volo che lo accompagna e insieme a lui altri gabbiani che, come lui, hanno realizzato questo sogno. Jonathan raggiunge il suo obiettivo e decide di aiutare altri gabbiani a diventare come lui, perché volare in alto è bello. Anche noi dobbiamo pensare alla scoperta della fede come una cosa bella e realizzante, perché ci fa scoprire un Gesù vicino a noi, che ci invita a fare della nostra vita un dono bello per tutti: non possiamo stare solo a guardare il mondo come va, come si vuole che vada, ma dobbiamo essere capaci di percorrere la strada che porta alla felicità. Sentiamo allora cosa avviene nel nostro cuore ogni volta che riusciamo a percepire la presenza di Gesù e proviamo anche noi a volare in alto, liberi e capaci di donarci per il bene di tutti come Lui.

